

Comunicato ai Lavoratori Telecom Italia

Incontro al Ministero dello Sviluppo Economico: ennesimo penultimatum con preavviso di salvataggio!

L'incontro tenuto il 4 agosto u.s. al Ministero dello Sviluppo Economico ha avuto esiti imprevedibili.

Calendarizzato per certificare 3000 esuberanti in cambio della mancata societizzazione della divisione "caring services" e preceduto da annunci che anticipavano che in tale data si sarebbe chiuso un accordo separato - SLC CGIL aveva annunciato che non vi avrebbe partecipato perché non era stato possibile fare un'analisi sugli esuberanti denunciati dall'azienda come prevede la legislazione vigente - perché in caso di mancata definizione di un'intesa si sarebbe generato il caos, si è chiuso con un modestissimo verbale, redatto dal Ministero e non sottoscritto dalle parti, di rinvio al 7 settembre.

E non è successo nulla, Telecom è tutta lì e non si sono avviati i cataclismi che da giorni alcuni profetizzavano.

Tanto rumore per nulla direbbe il Poeta.

Doveva essere, nella mente fantasiosa di qualcuno, il giorno del giudizio che avrebbe sancito il definitivo isolamento della SLC-CGIL in Telecom, si è trasformato in una rimpatriata estiva a Roma a ranghi più completi rispetto alle altre volte, nulla di più.

Sembrava che il caring "o lo si salvava lì o non si sarebbe salvato più" (secondo una tabella di marcia che francamente sfugge ai più) anche a rischio di cadere nel ridicolo di fantomatici accordi quadro basati su strumenti di politica attiva a oggi ancora inesistenti.

Ieri non si è fatta nemmeno la cornice di quel quadro.

Divertente il resoconto stenografico dell'incontro di qualche delegato che circola in queste ore da dove si evince che invece di discutere dei problemi delle lavoratrici e dei lavoratori di Telecom, in sodale tra di loro Azienda e sindacati presenti si sono sentiti in dovere di parlare della CGIL, l'argomento più trattato durante tutto l'incontro e che ha portato all'applauso delle delegazioni sindacali presenti quando è stata attaccata duramente dall'azienda.

Triste, inoltre, apprendere che la mediazione che costoro hanno richiesto alle istituzioni per riportare la CGIL al tavolo non fosse rivolta al bene e al futuro dei lavoratori, magari proponendo una disamina degli esuberanti denunciati dall'azienda, ma di avere una garanzia che non si aprissero le procedure per l'elezione delle Rappresentanze Sindacali Unitarie scadute lo scorso mese di maggio.

SLC CGIL apprezza il tentativo svolto dal Ministero di ricercare una soluzione che permetta a tutte le parti di sottoscrivere l'accordo, ma la mediazione va ricercata nel merito della vertenza, nelle soluzioni proposte

dall'azienda, non sbandierando, come molti soggetti continuano a fare anche in queste ore, slogan privi di ogni contenuto e che poco interessano ai lavoratori.

E nel merito SLC CGIL ribadisce che non è possibile dichiarare esuberi nell'ambito di quei settori in cui l'accordo del 27 marzo 2013, che tanti sacrifici è costato ai lavoratori, è intervenuto con importanti recuperi di produttività e riduzioni di costo.

In particolare è inaccettabile la denuncia di 1300 esuberi nel caring in quanto, a giudizio della stessa azienda e di tutti quelli che vi operano, in quel settore non ci sono esuberi e la proposta avanzata non risolve neanche il problema del presunto costo maggiore, pronti a sfidare chi dice il contrario.

E' evidente che in questo caso gli esuberi sono la risposta vendicativa di chi vuole punire i lavoratori per la vittoria del no al referendum sull'ipotesi di accordo del 18 dicembre e proprio per questo motivo sono particolarmente odiosi e intollerabili, e i lavoratori e le lavoratrici di Telecom lo sanno bene.

All'azienda che ieri ha avuto il coraggio di fermarsi ed evitare una rottura che avrebbe avuto conseguenze imprevedibili, chiediamo di osare di più.

Telecom ha problemi che vanno affrontati, ne siamo consapevoli e lo sono anche i dipendenti dell'azienda. Se si vuole affrontarli e risolverli l'unico modo è quello di coinvolgere e convincere i rappresentanti dei lavoratori sulla bontà di un progetto, sulla voglia di migliorare le condizioni, sulla necessità di togliere le contraddizioni e gli sprechi che i lavoratori continuano a denunciare ma che sino a oggi non si sono voluti ascoltare.

SLC CGIL non ha cambiato la sua linea, la sfida raccolta con l'accordo del 27 marzo era e resta la strada giusta, altri hanno deciso di ritornare a vecchi percorsi fatti di rappresentazioni da "filodrammatici del fine settimana" che non hanno altro effetto se non quello di squalificare il livello delle relazioni industriali in Telecom. E chiediamo all'azienda di avere il coraggio di iniziare davvero un confronto sulle urgenze reali di Telecom.

Se qualcuno pensa che il 7 settembre si possa condividere quanto non è stato accettato il 4 agosto sbaglia e sta perdendo il suo tempo.

Se, come emerge da tante parti dell'azienda stessa, dai tanti suoi dirigenti e dai suoi dipendenti, si volesse individuare soluzioni che aiutino Telecom nella quotidiana lotta sul mercato, puntando su qualità del servizio e sulla fidelizzazione dei clienti, la CGIL, come sempre, è pronta a fare la sua parte.

Lungi dal volere predicare verità, come altri stanno proseguendo a fare, continueremo a ragionare con le lavoratrici e i lavoratori, ad ascoltare le loro proposte a costruire insieme dei progetti e, in quest'ambito, chiederemo loro di esprimere un giudizio sull'operato dei sindacati e dei rappresentati dei lavoratori nell'unico modo democratico che conosciamo, attraverso il voto di tutti i dipendenti per il rinnovo delle RSU che sancirà l'unico vero giudizio non censurabile e a cui SLC CGIL si atterrà.

Per il resto continuassero pure a parlare di noi, noi continueremo a parlare delle lavoratrici e dei lavoratori di Telecom che si aspettano che il sindacato li rappresenti e li tuteli, con la speranza di non ritrovarci a parlare della societizzazione di "Open Access" per evitare le multe milionarie dell'antitrust.

Roma, 5 Agosto 2015

La Segreteria Nazionale SLC-CGIL